

POLITICHE DI ATENEO E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

a.a. 2018/2019

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dato il peso che i risultati della didattica hanno assunto da alcuni anni nei criteri per l'assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), la definizione delle politiche di Ateneo per la programmazione didattica rappresenta un importante momento strategico per la *governance* dell'Ateneo.

Il DM 635/2016 ha definito le linee generali d'indirizzo della programmazione delle università 2016-18, attribuendo ai risultati della didattica un peso molto rilevante. Il documento ministeriale sulla programmazione triennale assegna al costo standard per studente in corso, che dipende come noto in larga parte dal numero di studenti regolari iscritti, un peso che oscilla tra il 35 e il 40%, nell'ambito della quota base che complessivamente peserà per il 63% sul totale del FFO nel 2018, ultimo anno della programmazione triennale.

Una ulteriore parte della quota premiale, pari nel 2018 al 24% del FFO, sarà assegnata in base ai risultati della didattica, nell'ambito della valorizzazione dell'autonomia responsabile degli atenei, per la quale in sede di scelta degli indicatori gli Organi di Governo dell'Ateneo hanno optato per il rapporto tra laureati regolari che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero sui laureati regolari.

Il DM 610/2017, che ha stabilito i criteri di ripartizione del FFO per il 2017, conferma il ruolo centrale dei risultati della formazione ai fini della distribuzione delle risorse.

Al di là di qualche variazione annuale, pare ormai consolidata la tendenza che attribuisce un peso molto rilevante alla variabile quantitativa connessa alla numerosità e alla regolarità degli studenti iscritti.

Occorrono, di conseguenza, scelte attente, ponderate e soprattutto un costante orientamento e una forte attenzione per corsi più attrattivi in grado di attirare e soddisfare lo studente e per una didattica efficace in termini di apprendimento e conseguimento dei CFU. Sotto questo profilo non sono più tollerabili comportamenti del corpo docente poco attenti alle strategie complessive della didattica ed all'apprendimento e al conseguimento dei crediti da parte degli studenti.

Occorre rammentare che le strategie di Ateneo per la ripartizione delle risorse tra le strutture sono già fortemente collegate ai risultati della formazione, in quanto tendenzialmente ‘ribaltano’ i parametri del FFO sulla valutazione delle prestazioni dei corsi di studio.

Permane il contesto normativo e finanziario che prevede stringenti requisiti di docenza e vincoli alla didattica, dei quali le politiche di Ateneo devono tenere conto ai fini dell’accreditamento dei corsi di studio. Ai requisiti di docenza si unisce infatti il requisito qualitativo della sostenibilità didattica, calcolata attraverso la formula DID. Il DM 987/2016, poi successivamente integrato dal DM 60/2017, ha ridefinito i criteri per l’accreditamento delle sedi e dei corsi di studio, indicando specifici requisiti di accreditamento delle sedi, con vincoli più stringenti rispetto al passato per i requisiti di docenza, sebbene temperati dalla possibilità di posticiparne l’applicazione sino all’a.a. 2019-2020.

L’Ateneo ad oggi rispetta *in toto* tutti i vincoli, grazie alla attenta politica attuata negli ultimi anni, sebbene, per via di queste restrizioni, si rende necessario intervenire per garantire il raggiungimento e la copertura dei requisiti di docenza per i corsi di studio che superano il numero di studenti massimo (Scienze agrarie e ambientali, Classe L-25, per il quale sono stati indicati 15 docenti di riferimento), così come previsto dal DM 987/16.

Sotto questo profilo, anche utilizzando le opportunità offerte dalla Legge di Stabilità 2017 (art.1, commi 314-337, Legge 232/2016) nell’ambito dell’iniziativa dei dipartimenti di Eccellenza, l’Ateneo dovrà destinare specifiche risorse finalizzate a garantire la sostenibilità dei corsi in carenza di requisiti. Per l’a.a. 2017/18 tale fattispecie si è verificata per il corso di laurea in “*Scienze politiche e delle relazioni internazionali*”, Classe L-36, afferente al Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa (DEIM).

Il superamento della soglia della numerosità *standard* degli studenti iscrivibili ai corsi della classe L-36 (250 studenti - All. D al DM 987/16) ha determinato l’incremento proporzionale del numero minimo dei docenti di riferimento necessari per l’attivazione di questo corso di laurea. Tale incremento è stato calcolato applicando la formula di cui all’allegato A, punto b) del DM 987/16: $9 \times (1 + W) = 9 \times (1 + (445/250) - 1) = 9 \times (1 + 0.780) = 16$ docenti, di cui almeno 8 professori.

Nella scheda SUA-CdS del corso di laurea in “*Scienze politiche e delle relazioni internazionali*”, pubblicata nella Banca dati dell’Offerta Formativa, a.a. 2017/18, sono stati indicati 13 docenti di riferimento del corso, di cui:

- n. 6 professori a tempo indeterminato
- n. 1 ricercatore a tempo indeterminato
- n. 3 ricercatori a tempo determinato
- n. 3 docenti di cui all'art. 2 del DM n. 194 del 27/03/2015 (Rif.: art. 10, c. 1 DM 987/16 modificato dall'art.1, c. 1, lett c) del DM 60/17).

Il corso è risultato in carenza dei requisiti minimi di docenza richiesti per la sua attivazione, sia sotto il profilo quantitativo (n. 13 docenti anziché 16), sia sotto quello qualitativo (6 professori anziché 8).

A seguito della diversa graduazione dei giudizi di accreditamento attuata dall’art.3 del DM 987, l’Ateneo risulta accreditato con un giudizio pienamente soddisfacente, che lo pone tra i primi 6 atenei italiani *ex-aequo*, tra quelli sinora sottoposti alla visita di accreditamento periodico.

Persiste il quadro di criticità e incertezza dell’economia, al quale si associano le difficoltà connesse alle prospettive occupazionali dei giovani che si avvicinano al sistema universitario. Il difficile quadro economico di riferimento ha ancora forti ripercussioni sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda il contesto territoriale, la presenza di un sistema produttivo frammentato e costituito da una molteplicità di piccole imprese spesso operanti in settori dell’economia tradizionale più soggetti alla crisi contribuisce a far sì che la provincia di Viterbo offra minori opportunità di lavoro rispetto a quanto realmente il sistema produttivo sarebbe in grado di offrire, con effetti, dunque, sull’occupazione (55,9% l’indice provinciale a fronte del 57,2% nazionale¹) e sulla disoccupazione (14,9% e 11,7%), sebbene vi sia qualche timido segnale di risveglio.

La presenza dell’Ateneo rappresenta una opportunità importante per lo sviluppo del territorio e per il mondo delle imprese. La rete di relazioni con il sistema del lavoro intessuta dall’Ateneo non si limita comunque alle relazioni con il sistema provinciale, ma, grazie ad una efficace sinergia con la rete delle università laziali e con la Regione Lazio, ha una dimensione per lo meno regionale, e in molti casi anche nazionale e internazionale. In questo modo l’Ateneo, valorizzando i punti di eccellenza della didattica e della ricerca, ha saputo limitare le criticità connesse al bacino territoriale di riferimento.

1

Dati Camera di Commercio di Viterbo, 2016.

L'Ateneo costituisce il punto di riferimento nella Provincia per tutte le azioni di sostegno e promozione allo sviluppo e di innovazione tecnologica, ormai imprescindibili per qualsiasi azienda che voglia competere in un contesto globale. Sotto questo profilo il rapporto tra l'Università della Toscana ed il territorio è costruttivo e ricco di iniziative condivise ed ha subito nel corso degli anni una trasformazione che vede l'Ateneo proporsi con un ruolo proattivo soprattutto al fine di garantire una sempre maggiore coerenza tra corsi di studio, obiettivi formativi e spendibilità del titolo di studio nel mercato del lavoro.

2. OBIETTIVI E CRITERI DI PROGRAMMAZIONE

Il documento relativo alle politiche di Ateneo e alla programmazione didattica definisce la strategia dell'Ateneo per la formulazione dell'offerta formativa, con particolare riferimento a quella dell'anno accademico 2018-2019.

Gli obiettivi di fondo dell'Ateneo, strettamente correlati al contesto illustrato nel paragrafo precedente, sono, coerentemente con quelli già individuati negli anni passati, il miglioramento continuo della capacità attrattiva dei corsi di studio e la riduzione degli abbandoni, obiettivi importanti per via del peso che, come si è detto, studenti regolari e risultati della didattica hanno nel modello FFO. Per gli abbandoni va, peraltro, evidenziato che, a seguito dei numerosi interventi attuati, si registra un quadro di leggero miglioramento che non deve però indurre ad allentare la guardia ma piuttosto a intensificare le misure, con l'uso sempre più esteso di metodologie e strumenti didattici innovativi e con il potenziamento delle azioni di tutorato.

Parallelamente a questi obiettivi va perseguito anche un deciso miglioramento, senza più alcun indugio, del livello di internazionalizzazione dei corsi di studio, con particolare attenzione al conseguimento di CFU all'estero da parte degli studenti iscritti ai corsi di studio nell'ambito dei progetti Erasmus. Il parametro relativo al conseguimento di CFU all'estero, come già detto, è stato scelto dall'Ateneo quale indicatore di riferimento per l'attribuzione delle risorse previste dalla 'quota premiale' del FFO di cui all'art.3 del DM 610/17, misura che sarà reiterata anche negli esercizi successivi.

Il rafforzamento dell'internazionalizzazione dovrà avvenire anche attraverso una decisa azione di qualificazione dell'offerta formativa in lingua straniera, anche attraverso l'attivazione di **curriculum e pacchetti di insegnamenti e moduli fruibili da studenti stranieri**.

Sotto quest'ultimo profilo, occorre un ulteriore sforzo per attivare insegnamenti in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale al percorso formativo offerto, per rafforzare la capacità dei corsi di laurea di attrarre studenti stranieri, con formule diverse a seconda delle esigenze dei singoli corsi. L'avvio di questi corsi, e in particolare l'avvio di semestri congiunti, infatti, aprirebbe la strada a future e più ambiziose iniziative, come i corsi internazionali e i titoli congiunti, che potrebbero permettere di aumentare il numero degli studenti stranieri iscritti.

Un passo importante in questa direzione sarà quello di avviare un pacchetto di attività formative in lingua straniera, anche con modalità didattiche innovative, e predisporre materiali didattici *online* e libri di testo *open-access* in lingua inglese per tutti gli insegnamenti. Per queste misure saranno previste specifiche risorse premiali per i docenti.

Si dovrà inoltre ricorrere in modo sempre più incisivo ad alcune leve strategiche quali la qualità dei percorsi formativi, l'innovazione delle metodologie didattiche, la soddisfazione degli *stakeholders* (studenti, famiglie, imprese), le azioni di tutorato e l'attenzione al *placement*. Una particolare attenzione sarà infine rivolta all'efficacia dei processi formativi, anche in relazione agli sbocchi occupazionali.

Nella progettazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2018-2019 andrà proseguita con determinazione la direzione già assunta di una costante **razionalizzazione e ottimizzazione dei percorsi esistenti**, in particolare per i corsi di laurea magistrale, nell'ottica di una stretta **sinergia interdipartimentale**. La revisione e l'eventuale progettazione dei corsi di studio dovranno tenere conto in misura determinante dei risultati della didattica, in una dialettica proficua e costante di analisi, valutazione e costruzione dei percorsi formativi.

In particolare andrà ripresa e completata l'opera di razionalizzazione e valorizzazione dei corsi di studio dell'area forestale, che ha denotato negli ultimi anni persistenti criticità.

Si dovrà mantenere e accentuare nella pianificazione delle politiche formative dell'Ateneo quella visione complessiva che, grazie al rafforzamento della collaborazione fra i dipartimenti, conduca a rimuovere duplicazioni e sovrapposizioni in nome della qualità, della coerenza interna e dell'organizzazione di filiere formative complete e altamente qualificate.

Questo percorso di miglioramento dovrà essere accompagnato da uno sforzo verso la progressiva e continua riduzione del numero di insegnamenti, con particolare riferimento a quelli al di sotto di una soglia minima di studenti, al fine di indirizzare le **risorse verso i corsi più sostenibili ed efficaci**, capaci di produrre *performance* positive, accrescere il numero di studenti "regolari" e attrarre nuovi studenti.

Si dovrà proseguire poi nel **rafforzamento del Sistema Qualità**, completando gli interventi attuati in risposta alle criticità evidenziate nel rapporto dell'Anvur. I metodi e gli strumenti previsti nel Sistema Qualità stanno gradualmente diventando di uso comune per tutti i corsi di studio, grazie anche ai positivi risultati ottenuti con l'accreditamento. La consapevolezza e la diffusione dei principi della qualità e dei meccanismi AVA potranno rendere possibile la certificazione del Sistema Qualità secondo le norme ISO 9001-2015.

In vista degli obiettivi sopra indicati, i **quattro criteri** largamente sperimentati e fatti propri dall'Ateneo in questi ultimi anni – ovvero **attrattività, rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza, attenzione costante al margine DID, riprogettazione su base interdipartimentale** – dovranno essere ripresi e decisamente posti alla base della progettazione dell'offerta formativa per il 2018-2019, in particolare con la costante ricerca di intese interdipartimentali volte alla **razionalizzazione della didattica**, che produrranno il duplice vantaggio del rafforzamento dei requisiti di docenza e della **riduzione dell'uso dei contratti** con un beneficio anche di natura finanziaria.

Infatti i contratti a carico dell'Ateneo sottraggono risorse del FFO che potrebbero essere impiegate per altre finalità (ad esempio per tutoraggio e assegni di ricerca); inoltre, incidono negativamente sulla quota dell'80% (rapporto tra spese di personale ed entrate), parametro importantissimo che impatta fortemente sulle politiche di reclutamento in quanto determina la possibilità di una ulteriore distribuzione di punti organico, rispetto a quella di base prevista dalla normativa.

Va considerato acquisito il rispetto dei requisiti e del margine DID, per i quali l'Ateneo, grazie ad una azione costante, ha costruito una base solida che ne garantisce anche la continuità temporale. Ma occorre comunque mantenere alta l'attenzione, viste le modifiche introdotte dal DM 987, sui corsi con elevata numerosità di studenti. Si potrà prevedere un aumento della quantità massima di didattica erogabile solo se funzionale al miglioramento dell'offerta formativa dell'Ateneo e alla formazione dello studente.

In questo contesto è necessario affrontare con determinazione e senza alcun indugio la sfida di una decisa **azione innovatrice finalizzata a rafforzare l'attrattività dell'offerta didattica dell'Ateneo**, affiancando ai corsi che rappresentano la tradizione accademica dell'Ateneo, in grado di esprimere meglio l'insieme dei saperi, delle competenze didattiche e di ricerca del corpo docente in servizio presso l'Università della Tuscia, nuove offerte in grado di generare capacità attrattiva, tenuto anche conto anche delle esigenze rappresentate dal mondo produttivo, soprattutto nell'ambito delle lauree magistrali.

Per le lauree magistrali, che presentano dati, in termini di iscritti, suscettibili di potenziali e importanti miglioramenti, e che in alcuni casi non sarebbero più sostenibili sul fronte della numerosità minima, è importante che vengano considerati nella progettazione e nella eventuale riqualificazione fattori quali la qualità della ricerca dei docenti afferenti al corso, il grado di internazionalizzazione, le competenze didattiche dei docenti, il rapporto con le lauree triennali e l'interdisciplinarietà.

Più in generale, anche tenendo conto dei risultati delle immatricolazioni e delle iscrizioni del 2017-18, pare di poter affermare che l'Ateneo, con l'attuale tipologia di offerta formativa, ha raggiunto un limite 'fisiologico' e non pare più in grado di proseguire nella crescita costante degli ultimi anni che ha condotto ad un incremento complessivo, dal 2013, del 13% circa. Occorrono idee e proposte innovative e interdisciplinari, sia in ambito umanistico che tecnico-scientifico, soprattutto con riferimento alle lauree magistrali, in grado di coniugare bene la qualità della ricerca dell'Ateneo con la capacità attrattiva di un corso di studio.

Va infine attentamente considerata, pur tenendo conto dell'andamento ancora in evoluzione del quadro normativo, l'opportunità di una o più proposte formative nell'ambito delle lauree professionalizzanti.

Dovrà essere consolidato e razionalizzato il **rapporto con le altre Università della rete regionale**; nel quadro regionale, andrà ottimizzato il ruolo delle **sedi decentrate**, Civitavecchia e Rieti, presso le quali sono già attivi complessivamente 4 corsi di studio, ponendo particolare attenzione alla sostenibilità economica e logistica delle sedi, all'efficacia dei corsi di studio e alla soddisfazione degli studenti, completando, ove necessario, le offerte formative esistenti.

Al fine di favorire una migliore visibilità esterna dell'Ateneo, anche in funzione di una maggiore attenzione da parte del mercato del lavoro, sarà necessario rilanciare la didattica attraverso l'uso di **metodologie e strumenti didattici innovativi**.

Come già pianificato, e non ancora realizzato, sarebbe opportuna l'assegnazione di uno spazio standard ai CFU per l'insegnamento della lingua straniera, con omogeneità nel livello e nelle modalità di certificazione. Carattere di uniformità dovranno progressivamente assumere anche gli spazi assegnati ai CFU per tirocini, *stage* e *project work* nonché quelli per le abilità informatiche.

Va inoltre richiamata l'attenzione, con riferimento sia alla progettazione che all'erogazione dei percorsi formativi, su un rigoroso rispetto del rapporto tra cfu assegnati alle attività formative (esami, tesi, altre attività formative) e quantità di didattica erogata (attività frontale e studio individuale).

Fra i criteri sopra esposti, in vista della programmazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2018-2019, l'attrattività dei corsi, del rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi di docenza nonché la quantità massima di didattica sostenibile dall'Ateneo consentiranno di ripartire in modo razionale le risorse di docenza e soprattutto il numero di ore di didattica erogabili per ciascun corso.

Tabella 1
Immatricolati a corsi di laurea negli ultimi cinque anni accademici

L'elaborazione si riferisce alla data del 27/09/2017

Riga	Tipo di laurea	Dipartimento	Corso di laurea	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017	Incremento % 2013/2012	Incremento % 2014/2013	Incremento % 2015/2014	Incremento % 2016/2015
1	Laurea	DAFNE	SCIENZE E TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE DELLE FORESTE E DELLA NATURA (L-25 Viterbo) (dal 2015 contiene immatricolati del corso con la nuova denominazione)	57	49	82	66	38				
2			Totale	57	49	82	66	38	14,04	67,35	19,51	42,42
3			SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25)	91	96	140	154	173				
4			Totale	91	96	140	154	173	5,49	45,83	10,00	12,34
5			SCIENZE DELLA MONTAGNA (L-25 Cittaducale)				31	25				
6			Totale				31	25				19,35
7		DEB	SCIENZE BIOLOGICHE (L-13)	232	304	223	288	201				
8			Totale	232	304	223	288	201	31,03	26,64	29,15	30,21
9			SCIENZE AMBIENTALI (L-32)	32	30	40	36	37				
10			Totale	32	30	40	36	37	6,25	33,33	10,00	2,78
11		DEIM	ECONOMIA AZIENDALE (L-18)	210	184	214	186	221				
12			Totale	210	184	214	186	221	12,38	16,30	13,08	18,82
13			SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (L-36)		274	316	347	338				
14			SCIENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI (L-36)	207								
15			Totale	207	274	316	347	338	32,37	15,33	9,81	2,59
16			INGEGNERIA INDUSTRIALE (L-9) (*)	78	64	50	67	81	-17,95	-21,88		
17			Totale	78	64	50	67	81	-17,95	-21,88	34,00	20,90
18		DIBAF	BIOTECNOLOGIE (L-2)	80	94	131	132	99				
19			Totale	80	94	131	132	99	17,50	39,36	0,76	25,00
20			TECNOLOGIE ALIMENTARI ED ENOLOGICHE (L-26)	50	70	107	75	101				
21			Totale	50	70	107	75	101	40,00	52,86	29,91	34,67
22			PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE (L-21)				35	31				
23			Totale				35	31				11,43
24		DISBEC/ DISUCOM	SCIENZE DEI BENI CULTURALI (L-1)			27	31	36				
25			CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI (L-1)	29	34							
26			CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI (L-43)	23	7							
27			TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI (L-43)	1								
28			Totale	53	41	27	31	36	22,64	34,15	14,81	16,13
29		DISTU	LINGUE E CULTURE MODERNE (L-11)	218	175	181	186	186				
30			Totale	218	175	181	186	186	19,72	3,43	2,76	-
31		DISUCOM	COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI (L-20)				29	45				
32			SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE (L-20)	58	32	50	29	45				
33			Totale	58	32	50	29	45	44,83	56,25	42,00	55,17
34			SCIENZE UMANISTICHE (L-10)	46	71	48	59	49				
35			Totale	46	71	48	59	49	54,35	32,39	22,92	
36	Laurea magistrale	DAFNE	CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL' AMBIENTE FORESTALE E DIFESA DEL SUOLO (LM-73)	31	32	36	26	33				
37			Totale	31	32	36	26	33	3,23	12,50	27,78	26,92
38			BIOTECNOLOGIE PER L'AGRICOLTURA, LA SALUTE E L'AMBIENTE (LM-7)				23	21				
39			BIOTECNOLOGIE PER LA SICUREZZA E LA QUALITA' DELLE PRODUZIONI AGRARIE (LM-7)	7	10	17						
40			Totale	7	10	17	23	21	42,86	70,00	35,29	8,70
41			SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-69)	15	35	33	46	37				
42			Totale	15	35	33	46	37	133,33	5,71	39,39	19,57
43		DEB	BIOLOGIA CELLULARE E MOLECOLARE (LM-6)	23	29	20	38	33				
44			Totale	23	29	20	38	33	26,09	31,03	90,00	13,16
45			BIOLOGIA ED ECOLOGIA MARINA (LM-6)	9	9	6	9	20				
46			Totale	9	9	6	9	20	-	33,33	50,00	122,22
47		DEIM	MARKETING E QUALITA' (LM-77)	28	32	37	40	29				
48			Totale	28	32	37	40	29	14,29	15,63	8,11	27,50
49			AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (LM-77)	79	64	61	66	88				
50			CONSULENZA E CONTROLLO AZIENDALE (LM-77)	1								
51			Totale	80	64	61	66	88	20,00	4,69	8,20	33,33
52			INGEGNERIA MECCANICA (LM-33)				16	17				
53			Totale				16	17				6,25
54		DIBAF	SICUREZZA E QUALITA' AGROALIMENTARE (LM-70)	21	16	22	32	0				
55			Totale	21	16	22	32	0	23,81	37,50	45,45	100,00
56			SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (LM-73)	6	22	13	17	12				
57			Totale	6	22	13	17	12	266,67	40,91	30,77	29,41
58		DISBEC/ DISTU	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-2)	16	15	11	12	9				
59			ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-89)	24	23	16	14	12				
60			Totale	40	38	27	26	21	5,00	28,95	3,70	19,23
61		DISTU	COMUNICAZIONE PUBBLICA, POLITICA E ISTITUZIONALE (LM-59)			22	31					
62			COMUNICAZIONE PER LA CULTURA L'ECONOMIA E LE ISTITUZIONI (LM-59)		19	1						
63			COMUNICAZIONE PUBBLICA, D'IMPRESA E PUBBLICITA' (LM-59)	38								
64			SCIENZE DELLA POLITICA, DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA (LM-62)					57				
65			Totale	38	19	23	31	57	50,00	21,05	34,78	83,87
66			LINGUE E CULTURE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE (LM-37)	55	43	44	46	41				
67			Totale	55	43	44	46	41	21,82	2,33	4,55	10,87
68		DISUCOM	FILOLOGIA MODERNA (LM-14)	76	81	40	53	68				
69	Laurea magistrale ciclo unico	DISBEC/ DIBAF	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02 (abilitante ai sensi del D.Lgs n.42/2004) (*)			4	8	8				
70			Totale			4	8	8			100,00	-
71		DISTU	GIURISPRUDENZA (LMG-01)		122	88	99	95				
72			Totale		122	88	99	95		27,87	12,50	4,04
73			Totale complessivo	1841	2036	2080	2298	2241	10,59	2,16	10,48	2,48

* Corso di studio a numero programmato

Entrando più in dettaglio rispetto ai criteri sin qui delineati, il **primo criterio** da considerare è l'attrattività dei corsi, che andrà valutato in relazione alla numerosità media degli iscritti nel triennio 2014-2015/2016-2017, per le lauree triennali, e al biennio 2015-16/2016-17 per le lauree magistrali, e al *trend* delle immatricolazioni per l'anno accademico corrente (tabella 1). I parametri ministeriali relativi alla quantificazione delle voci di costo (valori di riferimento definiti dal DM 987/16, utilizzati dal MIUR per le elaborazioni sui corsi di studio ai fini del calcolo del costo standard) prevedono 100 iscritti per i corsi triennali di area umanistico-sociale e 75 per quelli d'area scientifico-tecnologica, 80 iscritti per i corsi progettazione di area umanistico-sociale e 65 per quelli d'area scientifico-tecnologica.

In Ateneo, sono stati individuati negli anni passati, e potrebbero essere confermati, come parametri per la sostenibilità dei corsi triennali, data la numerosità media di iscritti nel triennio, il 60% dei valori di riferimento, ovvero 60 iscritti per i corsi di area umanistico-sociale e 45 iscritti per i corsi di area scientifico-tecnologica. Per i corsi di laurea magistrale, dato il diverso grado di attrattività e specializzazione dei corsi stessi, il 30% dei valori di riferimento, ovvero 24 iscritti in media nel biennio per i corsi di area umanistico-sociale e 19 per quelli d'area scientifico-tecnologica.

Nei casi nei quali i risultati ottenuti nel triennio o nel biennio si discostino dai parametri indicati, sarà richiesto ai dipartimenti di formulare specifiche motivazioni che spieghino l'andamento e di individuare efficaci azioni correttive, salvo che la tendenza attuale (immatricolazioni per l'anno accademico 2017-2018) attesti inequivocabilmente il superamento dei predetti parametri.

Il **secondo criterio** è il rigoroso rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza secondo i parametri stabiliti dalla normativa vigente (DM 987/2016) in riferimento ai dati sulla docenza disponibile in Ateneo osservati in proiezione triennale (tabella 2).

Per il **terzo criterio**, il rispetto del requisito relativo alla quantità massima di didattica assistita sostenibile dall'Ateneo, la cosiddetta DID, considerando che si possono prevedere per il nostro Ateneo circa 39.000 ore di didattica erogabile, al netto del fattore correttivo K_r (che si suppone ancora pari a un valore di 1.2, visti i buoni risultati ottenuti nella VQR), sarà assegnato a ciascun corso, anche nella progettazione per l'a.a. 2018-2019, un pacchetto predefinito di ore erogabili sulla base del numero di studenti regolari ponderati. Il ricorso a questa formula consentirà di rientrare nel numero di ore di didattica disponibili, fermo restando il rispetto dei criteri 1 e 2 (tabella 3).

Tabella 2

Requisiti minimi necessari di docenza	2016/17 DM 1059/13	2017/18 DM 987/16	2018/19 DM 987/16
Corsi di laurea	9	9	9
Corsi di laurea magistrale	6	6	6
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	15	15
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (*)	10	10	10
(*) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive			
Offerta Formativa complessiva	Totale CdL	Totale CdLM	Totale CdLM a CU
Anno Accademico 2016/17	16	13	2
Anno Accademico 2017/18	16	14	2
Anno Accademico 2018/19	16	13	2
Requisiti minimi necessari di docenza	2016/17 DM 1059/13	2017/18 DM 987/16 (*)	2018/19 DM 987/16 (*)
Corsi di laurea	144	157	157
Corsi di laurea magistrale	84	84	78
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	15	15
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (**)	10	10	10
Totali	253	266	260
Docenti di UNITUS disponibili con proroghe RTD	290	302	288
(*) Nota: tenuto conto del requisito dimensionale degli studenti (Banca dati CINECA)			
(**) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive			
Sedi dei corsi di studio a.a. 2018/19	Viterbo	Civitavecchia	Rieti
Corsi di laurea	13	2	1
Corsi di laurea magistrale	12	1	
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	1		
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali	1		

Tabella 3

Tipo	CORSO DI STUDI	DID EROGATA 2017/18 (*)
L	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25)	1608
L	SCIENZE DELLA MONTAGNA (L-25 Rieti)	1056
L	SCIENZE DELLE FORESTE E DELLA NATURA (L-25 Viterbo)	1568
L	SCIENZE AMBIENTALI (L-32 - Civitavecchia)	1296
L	SCIENZE BIOLOGICHE (L-13)	1712
L	ECONOMIA AZIENDALE (L-18 - Viterbo e Civitavecchia)	2544
L	INGEGNERIA INDUSTRIALE (L-9 - corso a numero programmato)	1464
L	SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (L-36)	4362
L	BIOTECNOLOGIE (L-2)	1096
L	PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE (L-21 - corso interateneo)	1200
L	TECNOLOGIE ALIMENTARI ED ENOLOGICHE (L-26)	1448
L	SCIENZE DEI BENI CULTURALI (L-1)	1152
L	LINGUE E CULTURE MODERNE (L-11)	1.968
L	COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI (L-20)	924
L	SCIENZE UMANISTICHE (L-10)	996
ATENE0 (L)		
Tipo	CORSO DI STUDI	
LM	BIOTECNOLOGIE PER L'AGRICOLTURA, L'AMBIENTE E LA SALUTE (LM-7)	1.008
LM	CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL' AMBIENTE FORESTALE E DIFESA DEL SUOLO (LM-73)	928
LM	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-69)	736
LM	BIOLOGIA CELLULARE E MOLECOLARE (LM-6)	672
LM	BIOLOGIA ED ECOLOGIA MARINA (LM-6 - Civitavecchia)	688
LM	AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (LM-77)	864
LM	INGEGNERIA MECCANICA (LM-33)	936
LM	MARKETING E QUALITA' (LM-77)	720
LM	SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (LM-73 - corso internazionale)	928
LM	SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI (LM-70 - corso interateneo) **	1.056
LM	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-89) (LM2)	1.008
LM	SCIENZE DELLA POLITICA, DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA (LM-62)	588
LM	LINGUE E CULTURE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE (LM-37)	1.140
LM	FILOLOGIA MODERNA (LM-14)	1.056
ATENE0 (LM)		
LMG	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02 - corso a numero programmato)	860
LMG	GIURISPRUDENZA (LMG/01)	1.720,5
ATENE0 (CU)		
TOTALE		39.303,0
*	Dato certificato nella Banca dati SUA-CdS a.a. 2017/18 a fronte del numero di ore massimo erogabile a livello di Ateneo pari a 40.170	
**	Corso interateneo con alternanza annuale della sede didattica	

Sulla base dei calcoli effettuati, dunque, le ore che risultano disponibili in seguito alla razionalizzazione effettuata, al netto delle attribuzioni ai corsi in possesso dei tre requisiti, saranno riassegnate in base alla capacità delle strutture dipartimentali di argomentare adeguatamente problemi e soluzioni, coerenti con la politica di Ateneo e con l'offerta didattica vigente, nel rispetto di condizioni di sostenibilità economica e finanziaria, ricorrendo anche a intese e collaborazioni con altri Atenei.

I corsi che alla luce dei dati attualmente disponibili registrano un monte ore di didattica in sensibile esubero rispetto al monte ore assegnabile saranno invitati a un'attenta verifica del percorso formativo elaborato che porti non solo a ridurre insegnamenti ma anche a tagliare eventuali *curricula* o percorsi. In ogni caso, a prescindere dalle *performance* dei singoli corsi, si ribadisce l'esigenza di razionalizzare l'offerta in un'ottica generale di Ateneo, con la previsione di insegnamenti erogati a contratto solo laddove non siano disponibili, anche in altro dipartimento, docenti del SSD corrispondente. Si ritiene, infine, di indicare in 15 esami in media nel triennio e in 7 esami in media nel biennio la soglia minima alla quale attenersi al fine dell'attivazione dei singoli insegnamenti, purché non obbligatori.